

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

l'avventura del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano è iniziata con timore e tremore, ma fondamentalmente con gioiosa fiducia nell'azione dello Spirito Santo. Avevamo sperimentato l'impegno ecumenico già nel passato, soprattutto nell'Osservatorio Interconfessionale Milanese, strumento nato dall'esperienza dell'Assemblea ecumenica europea di Basilea.

Eravamo membri di Chiese cristiane diverse, espressione del piccolo universo della cristianità milanese.

Desideravamo di più per i cristiani e le cristiane di Milano, per le nostre Chiese e per la nostra città. Desideravamo che l'arcobaleno delle famiglie delle Chiese cristiane diventasse visibile agli occhi delle milanesi e dei milanesi, quale segno di riconciliazione fra le Chiese, fra il Signore e le creature.

Desideravamo che l'annuncio del Vangelo e l'esperienza della fede in Gesù Cristo raggiungessero le donne e gli uomini più lontani.

“Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo vi ha accolti” (Romani 15,7). Pensavamo di sapere molto gli uni degli altri, ma in verità non avevamo ancora sperimentato la fraternità vissuta in profondità con continuità.

Se avevamo pregiudizi? Penso di sì, tuttavia, il nostro punto di forza era di esserne consapevoli e di volerli superare. Non è stato facile seguire la parola dell'apostolo Paolo: “Portate i pesi gli uni degli altri” (Galati 6,2). I nostri pesi confessionali, storici ed esistenziali sono piuttosto gravosi. Volevamo creare un luogo e uno strumento di lavoro fraterno, certi che l'amore di Dio in Cristo va vissuto nella vita quotidiana, ricordando la Parola della I Lettera di Giovanni 4,20 “Chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto”.

Il primo ostacolo che abbiamo imparato a superare insieme è stato la convocazione delle Chiese.

Già, chi convoca per primo? Voi direte che non è un gran problema se si è d'accordo. Noi eravamo d'accordo a convocarci, ma eravamo talmente intimiditi dalla responsabilità di iniziare un'attività così innovativa, da restare bloccati per un po' di tempo. Così passava il tempo e tutto taceva.

Poi abbiamo pensato che bisognasse avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo e abbiamo vinto ogni indugio. Tre amici e fratelli in Cristo che si stimano e si vogliono bene: Don Gianfranco Bottoni, Padre Traian Valdman e il sottoscritto avrebbero potuto invitare le proprie Chiese ad autoconvocarsi.

Era come dirsi reciprocamente: desidero che domani tu venga a trovarmi.

Abbiamo invitato le nostre Chiese ed è iniziato il processo di elaborazione comune dello Statuto del futuro Consiglio.

Il Consiglio è nato per realizzare relazioni fraterne fra le Chiese, partendo dalla Parola di Dio e guardando alla città, alle sue asprezze e al grande spazio, spesso vuoto, della fraternità.

Vi ricordo tutte e tutti con immenso affetto e con viva riconoscenza. L'esperienza del Consiglio delle Chiese Cristiane è stata per me una benedizione del Signore. Il Signore vi benedica e vi doni fede, speranza e amore per continuare il cammino di fraternità ecumenica.
Con fraternità, pastore Antonio Adamo